

L'INTERVISTA

di ROBERTA LABRUNA



Mara Bizzotto all'ultimo raduno leghista di Pontida

MARA BIZZOTTO (LEGA) «Questa Europa si sta squagliando prima di partire»

Per Mara Bizzotto, europarlamentare della Lega, la scelta di Paolo Gentiloni come commissario Ue è un grande bluff ed è la prova provata che i Cinque stelle si sono «venduti all'Europa e alle poltrone».

L'Italia, con la nomina di Paolo Gentiloni, è riuscita ad ottenere uno dei portafogli più importanti. Perché secondo voi questo non è positivo? Perché la realtà, al di là di una vulgata farlocce che è stata diffusa, è diversa: quella di Gentiloni è di fatto una sotto nomina, non è una delega piena ma una

delega parziale. Ed è assai strano che un ex premier si sia accontentato di questo. Visto che in verità sarà Dombrovskis a dettare la linea sul fronte economico.

In buona sostanza, secondo voi Gentiloni non potrà incidere? Esattamente. In ogni caso non ci aspettavamo nulla di diverso visto che Gentiloni quando era presidente del Consiglio ha ubbidito supinamente agli ordini di Bruxelles. Ed oggi è stato scelto proprio per questo motivo. Tuttavia la Commissione von der Leyen non è ancora in carica e già traballa pericolosamente: le

bocciature dei commissari di Ungheria e Romania, e la temporanea sospensione di quelli indicati da Polonia, Svezia e Francia, sono il chiaro segnale che la raccogliercia maggioranza Ursula si sta già frantumando.

E con il vostro muro contro muro, invece, cosa avete portato a casa? Intanto Salvini è riuscito ad evitare l'invasione di immigrati, a intervenire sulle pensioni con quota 100 ed aveva iniziato ad abbassare le tasse. Certo, il percorso sarebbe dovuto continuare, c'era altro da fare. Ma qualcuno ha deciso di interrompere la strada del cambiamento, i 5 stelle.

A dire il vero è stato Salvini a staccare la spina al governo: se non lo avesse fatto anche il commissario europeo lo avreste indicato voi. Questo è vero solo parzialmente. Nel senso che Salvini ad un certo punto, davanti all'atteggiamento dei 5 stelle, non ha avuto scelta. Sono stati loro i primi a sfiduciare Conte, quando hanno votato contro la Tav. E Salvini ha resistito fino a quando i no non sono diventati troppi e sino a quando non è stato chiaro che i grillini si stavano piegando a Bruxelles. Gli stessi grillini che fino a qualche tempo fa accusavano Gentiloni di alto tradimento e ora lo appoggiano: hanno venduto l'anima al diavolo per salvarsi la poltrona e a farne le spese sarà il Paese.

Analisi

Un derby vicentino a Bruxelles

Marino Smiderle

Ci sono due vicentine che a Bruxelles e a Strasburgo giocano su fronti opposti. Mara Bizzotto, che nella scorsa legislatura ha fatto la capogruppo della Lega, era stata indicata da Matteo Salvini quale candidata alla vicepresidenza del parlamento europeo, sulla scia dell'ultimo clamoroso successo elettorale. Contava sull'appoggio del Movimento 5 stelle, all'epoca alleato, si fa per dire, di governo per dare forza al vento populista-sovrano che sembrava soffiare sul Vecchio Continente. Invece quei nove voti dei grillini sono stati decisivi per mettere la Lega all'angolo e garantire il via libera a Ursula von der Leyen.

Alessandra Moretti, eletta nelle file di un Pd che rispetto a 5 anni ha dimezzato il consenso, si ritrova improvvisamente dalla parte del governo tanto a Bruxelles quanto a Roma, con i mercati che fanno festa e abbattano lo spread, grazie anche alle munizioni di Draghi, per aver esorcizzato lo spauracchio populista. Sarà un derby duro e senza esclusione di colpi. Con la comune consapevolezza, però, che l'Ue conta. Nel bene e nel male. ●

L'INTERVISTA

di RO. LA.



Alessandra Moretti, europarlamentare del Pd, a Strasburgo

ALESSANDRA MORETTI (PD) «L'autorevolezza di Gentiloni è una garanzia»

Alessandra Moretti, europarlamentare del Partito democratico, non ha dubbi: Paolo Gentiloni in Europa è una garanzia e riuscirà a fare per l'Italia molto di più di quanto fatto da Matteo Salvini.

Proprio Salvini ha detto che Gentiloni avrà le mani legate perché sarà controllato dal vicepresidente della commissione, il "falco" Dombrovskis. No, non è affatto così, Gentiloni è una figura la cui autorevolezza è riconosciuta da tutti. A partire dalla presidente della

commissione europea Ursula von der Leyen. Da ex presidente del consiglio gode della fiducia delle istituzioni europee. E infatti è la prima volta che a un italiano viene assegnato un ruolo così importante.

Avrà quindi la possibilità di incidere concretamente? Sì, l'Italia adesso avrà la possibilità di condizionare le politiche europee. Mi aspetto molto: credo che si potrà ottenere di più dall'Ue.

Ottenere cosa, ad esempio? La prima cosa da fare secondo me è spingere per avere maggiore flessibilità.

Maggiore flessibilità per fare ancora più debito? No, flessibilità non significa fare altro debito o fare ciò che si vuole in sfregio delle regole europee. Significa avere più margini di manovra per fare le riforme e per investire. Sarebbe importante arrivare anche ad una uniformità fiscale per tutti i Paesi della Ue. Altro tema fondamentale è ottenere una redistribuzione dei migranti e modificare il trattato di Dublino.

Parla come una leghista? Macché, guardi che la Lega ha usato il tema dei migranti in maniera becera ma non ha fatto nulla di concreto per cambiare le cose: Salvini ha disertato tutti gli incontri in cui si affrontava la questione e la Lega ha sempre votato contro revisione di Dublino, schierandosi con Orban.

Anche i vostri nuovi alleati di governo, i Cinque stelle, hanno votato contro o no? Si sono astenuti. Mi auguro che ora cambino posizione.

Salvini ha guadagnato consenso prendendosi con l'Europa, voi non rischiate di fargliene guadagnare altri con una linea più morbida? Il nostro non sarà un atteggiamento morbido. Noi metteremo le cose italiane al centro dell'agenda.

Avete perso le europee e vi ritrovate con il commissario e il presidente del parlamento europeo. Non tutte le sconfitte vengono per nuocere... Che dire? Salvini ci ha fatto un regalo.